

Il libro de IL GIORNO



Il Grande Vecchio raccontato con classe, ironia e affetto



di GENNARO
MALGIERI

LA STORIA è una sequenza di biografie, diceva Nietzsche. E tra le più significative del nostro tempo c'è quella di Indro Montanelli. Il più grande giornalista italiano del secolo scorso ha contribuito a dare il tono ad un mestiere il cui obiettivo, se lo si centra, è quello di saper interpretare l'epoca in cui si è immersi. E così che Montanelli è riuscito ad elevarsi nella professione e nella vita, come inviato e storico, polemista e "sobillatore" di movimenti di opinione. Per questo resta come punto di riferimento a dispetto del tempo che passa dalla sua scomparsa. Forse questa consapevolezza ha indotto il nostro direttore Giancarlo Mazzuca a dedicargli un libro affettuoso, riconoscente e tutt'altro che convenzionale, intitolandolo, non a caso, "Uno straniero in patria". Con classe, riguardo, ironia e malinconia l'autore, che è stato stretto collaboratore di Montanelli prima al "Giornale" e poi a "La Voce", si è preso la libertà di raccontare il Grande Vecchio togliendo la polvere su una moltitudine di aneddoti che valgono ad illuminarne la personalità più di qualsiasi sistematica biografia. Le fonti di Mazzuca sono gli stessi racconti di Montanelli, i ricordi di amici e colleghi che con lui hanno lavorato, brandelli di vita riportati da altri che lo hanno conosciuto.

E venuto fuori un libro godibilissimo, raffinato, soprattutto umano che smentisce il presunto cinismo del grande giornalista la cui esistenza avventurosa - guerre, esili forzati, amori impossibili e passioni intensamente vissute, figli attribuiti e forse riconosciuti, tormenti esistenziali e depressioni apocalittiche, giornali amati, lasciati, inventati ed una rincorsa finale verso lo sconosciuto Dio che alla fine lo ha accolto su raccomandazione di Papa Wojtyła e del cardinale Tonini - risalta dalle pagine di Mazzuca come quella di lacerato "eroe" votato alla causa della verità e della libertà. Non si abbandona il "Corriere della sera" come fece Montanelli per fondare "Il Giornale" e non si lascia "Il Giornale" per creare dal niente "La Voce" se non sulla spinta della volontà di ribadire la propria indipendenza nel modo più pieno. Quanti lo avrebbero fatto sfidando potenti ed incomprensioni? Lo "straniero in patria" aveva in uggia il conformismo e per quanto gli costasse apparire come un bastian contrario in servizio permanente effettivo, non poteva rinunciare a se stesso per compiacere un establishment che non gli piaceva per niente. Come non piaceva a Longanesi, a Prezzolini, Ansaldo e ad altri (pochi) conservatori, che non a caso gli furono

amici e "maestri" (per sua stessa ammissione). Una bella banda di irregolari della quale sentiamo un disperato bisogno. Per fortuna che c'è un Mazzuca capace di tirar fuori dal mazzo uno dei più rappresentativi, raccontandocelo come paradigma di un'altra Italia, quella che non c'è.
GIANCARLO MAZZUCA
Indro Montanelli. Uno straniero in patria, Cairo

